

Vigilia elettorale densa di interrogativi

Trieste fa i conti: 30 anni con la Dc e 4 col Melone, un doppio fallimento

Dal nostro inviato TRIESTE — I cartellini elettorali di piazza Unità...

Oltre la metà degli elettori sono donne I diritti della minoranza slovena...



Quattro anni fa, nel 1978, i triestini scoprirono che la maggioranza di loro si era espressa in un voto — si disse — "antistema"...

Ma adesso? Quale sarà la risposta delle urne dopo tre anni di amministrazione meloniana?

chiarà: «Il Melone mi ha deluso». E fra le 15 liste su cui il 6 giugno i triestini sono chiamati a pronunciarsi...

una Trieste da difendere dall'inquinamento etnico, si fanno ora sostenitori (malgrado qualche ripensamento dell'ultima ora) del megaterminale carbonifero...

che in casa socialista si guardi al voto di socialista con grande attenzione, come a un «test di valore nazionale»...

Vicenda Cederna Un Leone che vale 1 miliardo e rotti milioni. Camilla Cederna. MILANO — Chi tocca il potere la paga cara...

Dal Presidente della Repubblica 95 sindaci di tutti i partiti Pertini: «La fame nel mondo pesa sulle nostre coscienze». Domani convegno a Napoli su «Giorgio Amendola e l'Europa». I comizi del PCI dove si vota.

Una stessa disposizione interpretata in due modi opposti a tutto vantaggio dei magistrati Alla Corte dei Conti due pesi e due misure. ROMA — Alla Corte dei Conti si usano due pesi e due misure?

LETTERE all'UNITA'

Non delegare, ma suscitare la potenza della volontà guidata dalla ragione. Adozioni: replica un comunista che lavora al Tribunale dei minorenni... Mare, sole, riposo fino al pomeriggio; impegno politico alla sera. Come meglio sfatare i «maldestri tentativi». Anche dopo la legge proseguono i contrasti sui precari della Scuola. ...e una madre adottiva.

Si parla di «trionfo» della storiografia: ma è un campo diviso e assediato da nuove discipline. Pietro Rossi e Rosario Villari ne parlano in margine ad un convegno a Torino

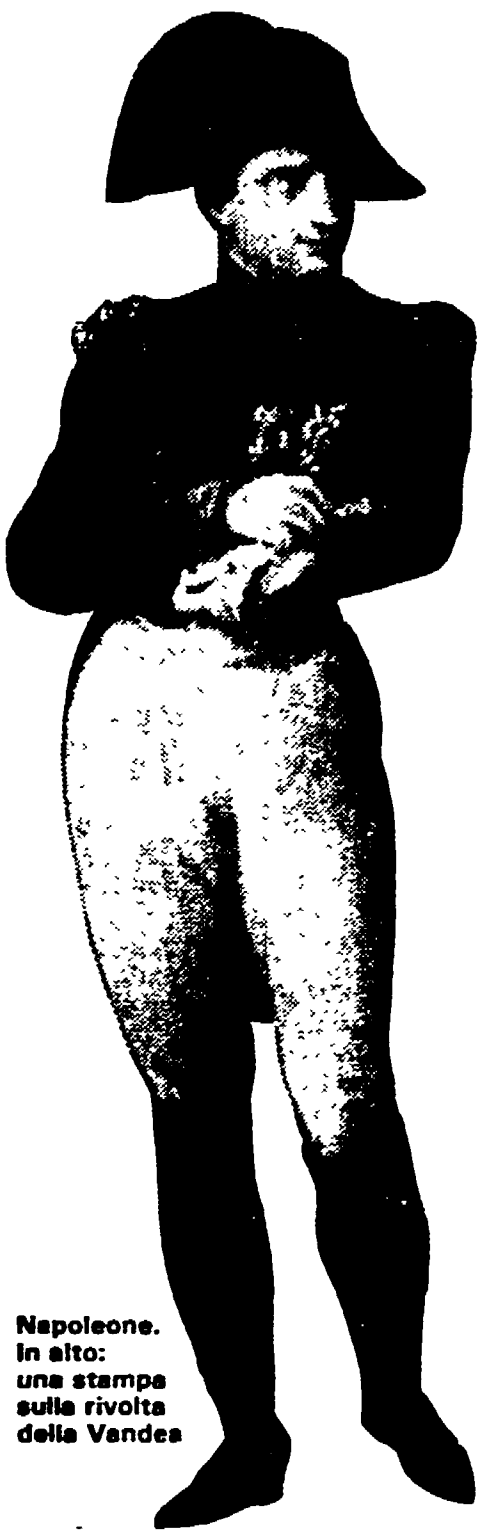
Una Storia da dimenticare?



Dal nostro inviato TORINO — Apparentemente gode di ottima salute. Anzi, forse mai come in questi ultimi anni per la storia, e soprattutto per quella che ci viene dalla Francia, il barometro è stato rivolto così costantemente al bello, tanto da far dire allo storico medievista Jacques Le Goff che stiamo assistendo al ritorno di storia da parte del grosso pubblico. Ma l'ottimo salute del paziente non ha impedito ad un gruppo ristretto ma altamente qualificato di teorici della storiografia (dall'americano Arthur C. Danto al francese François Furet, dal tedesco Reinhart Koselleck al polacco Jerzy Topolski) di incontrarsi per tre giorni a Torino, invitati dalla locale università, per discutere di passato, presente e futuro della storia da parte del grosso pubblico. Ma l'ottimo salute del paziente non ha impedito ad un gruppo ristretto ma altamente qualificato di teorici della storiografia (dall'americano Arthur C. Danto al francese François Furet, dal tedesco Reinhart Koselleck al polacco Jerzy Topolski) di incontrarsi per tre giorni a Torino, invitati dalla locale università, per discutere di passato, presente e futuro della storia da parte del grosso pubblico.

In un libro pubblicato recentemente «Introspezione sulla storia», Laterza, (1982) sotto la supervisione di storia del Medioevo, Jacques Le Goff, osserva che gli uomini politici hanno oggi meno interesse per la storia di quanto ne avessero in passato. L'osservazione riguarda, s'intende, non la produzione strettamente accademica ma le opere di storia politica e sociale di più ampio respiro e perfino quelle che sono più direttamente legate ai problemi del momento contemporaneo. Ho l'impressione che il rilievo sia giusto e credo che si potrebbero fare numerose esemplificazioni nello stesso senso. Ma anche se quella constatazione corrisponde almeno in parte alla realtà, non credo che se ne possa trarre autotamente la conclusione che il divorzio tra storia e politica è consumato o che la cultura storica è in decadenza.

Nessuna «nuova scienza» può uccidere il passato



Napoleone. In alto: una stampa sulla rivolta della Vandea

Le Goff non cerca di spiegare ragioni e significato del diminuito interesse; dice soltanto che «la storia è rimasta travolta dal tracollo del vecchio umanesimo senza trovare una collocazione nuova». Giudizio troppo sommario, che non è all'altezza del tema proposto e che non può condurre per diversi motivi. Ad essere travolta dal disinteresse dei politici, e del lettore comune, è stata soprattutto ed in primo luogo proprio quella parte della storiografia che, in nome di una astratta pretesa di scientificità e spesso sulla base di un greve economicismo, si è presentata in più netta e baldanzosa antitesi con il vecchio umanesimo.

La famiglia degli storici come si è presentata a questo appuntamento torinese? Quali scuole storiografiche si sono confrontate? Non si è trattato tanto di un convegno di confronto tra scuole, quanto di un convegno sulla teoria della storiografia. Si è discusso insomma delle grandi interpretazioni della storiografia: se la storia ha il compito di spiegare o di comprendere, se ha un carattere scientifico o invece deve avere una struttura narrativa. Su questi punti si sono avute, com'era d'altra parte prevedibile, risposte differenziate; non vi è stato un avvicinamento di posizioni.

Una cosa balza subito agli occhi. Tra i sei relatori del convegno non vi è nessun italiano. Ormai almeno da due decenni in Italia vi è un vuoto sostanziale su un tema quale quello della teoria storiografica. Vi è una duplice assenza: dei filosofi e degli storici. Gli interessi dei primi si sono spostati verso altre forme del sapere, mentre gli storici italiani, in genere, si sono sempre occupati poco di teoria della storiografia. I loro interessi filosofici mi sembrano limitati, del resto già i loro maestri, come ad esempio Federico Chabod, sostenevano che la storiografia non dovesse avere interessi filosofici.

È un ritardo grave? Sì, soprattutto oggi che assistiamo ad un grande sforzo della storiografia contemporanea per costruire una propria forma autonoma di scientificità. Su quali linee si sta muovendo questa nuova ricerca? A livello internazionale stiamo assistendo ad una crisi della storia storiografica di punta, quella degli «Annales», la rivista francese fondata da Marc Bloch e Lucien Febvre nel '29. Stiamo vedendo una curiosa contraddizione: c'è infatti uno scarto notevole tra la capacità innovativa di questa scuola, oggi molto logorata, ed il grande successo a livello di diffusione di massa, di consumo delle opere che ha prodotto e produce.

La distinzione consiste nel fatto che per la storia, e solo per essa, l'oggetto di studio è esclusivamente il passato. Nel campo che le è proprio — il passato — essa ancora dunque non solo l'egemonia ma qualcosa di molto meno di dominio assoluto; e se gli studiosi di altre discipline sono spinti a fare incursioni nel passato devono o dovrebbero sottoporsi alle regole della storiografia, le quali possono variare in tutto tranne che nel fatto di essere e rimanere proprie del giudizio storico. L'ontologia di antistoricismo, che in varie forme si è diffusa nella cultura della sinistra italiana e dello stesso partito comunista, non è in fondo che la pretesa di travolgere queste regole e di affermare delle stori politiche senza passare attraverso una seria e regolare riflessione sul passato.

È non è per caso che l'oggetto polemico di questo atteggiamento è soprattutto la storia politica, accusata di essere parziale e minor e di non comprendere tutti i fattori dinamici dello sviluppo sociale: polemica arbitraria che, volutamente o meno, confonde la ricostruzione superficiale e cronachistica degli avvenimenti politici con la storia che si propone di dare spiegazione dei processi di trasformazione della società e che perciò si sforza di mettere in luce le ragioni complesse delle vicende politiche, la loro genesi nella società, il loro rapporto con l'economia e la cultura, la loro radice nel contrasto o nell'equilibrio tra le classi sociali.

Un'anima, quella di Bloch, molto reattiva verso le altre scienze sociali (una lezione questa ancora oggi fecondissima), e un'anima, quella di Febvre, «letteraria», che oggi prevale un po'. Certe opere storiche sembrano avere oggi una funzione analoga a quella del romanzo storico di fine 800: non più il romanzo storico di un eroe, ma la storia romanizzata di un paesino o magari di un forno.

La «leadership» dove si sta allora trasferendo? L'andamento del convegno è stato sotto questo aspetto significativo. La discussione si è svolta soprattutto tra tedeschi e americani: né francesi né italiani hanno interloquito in maniera autorevole. Il ritardo dell'Italia si manifesta anche col fatto che da noi si guarda ancora agli «Annales» come alla «nuova storia», mentre oggi la guida è passata al mondo anglosassone e tedesco.

La confusione che questa ondata ha provocato deve essere veramente grande, se una rivista come «Rinascita» ha potuto dedicare tre grandi pagine di pubblicità a François Furet, non discutendo con lui, come sarebbe utile e forse necessario e come è stato fatto in altre sedi, ma assumendone senza discutere — con meraviglia dello stesso interessato, suppongo — le posizioni e le tesi. Le quali, ridotte all'essenziale, consistono nell'identificazione tra rivoltazioni francesi e democrazie e soprattutto nell'identificazione di quest'ultima con il terrore e la dittatura. È una tesi non solo assai discutibile sul piano storiografico ma anche non priva di allusioni e contenuti politici attuali, la cui sostanza neoliberalista e corporativa probabilmente non dispiace del tutto alla nostra sinistra antistoricista.

Ma torniamo al nostro discorso. Dov'è allora il cambiamento? È vero che la storiografia ha perduto una certa certezza che aveva in passato nel quadro generale dell'attività culturale? È convinzione diffusa che i mutamenti del mondo contemporaneo sono stati e sono talmente rapidi e profondi da rendere la conoscenza del passato molto meno utile di prima per la comprensione del presente e dei problemi attuali. La nuova collocazione della storia sarebbe dunque determinata, secondo questo modo di vedere, da una sua sempre più evidente inutilità politica.

La questione dovrebbe essere discussa a fondo, e sempre con riferimento alla concreta produzione storiografica ed ai concreti problemi politici e sociali del momento. È vero che l'attuale tipo — «che cosa è la storia?». Ma lasciando da parte per ora la discussione sull'origine di quella convinzione, l'ipotesi più plausibile è che l'attuale politica della storia non sia venuta meno ma abbia oggi o tenda ad assumere caratteri diversi da quelli che ha avuti fino alla seconda guerra mondiale. Nel modo più semplice e lineare si può dire che fino ad allora essa ha collaborato potentemente alla creazione di «miti» politici, intesi nel senso positivo del termine: non leggende o ideologie, ma idee-forza capaci di penetrare nella coscienza di popoli e comunità, di diventare stimolo all'azione politica ed all'impegno comune. Le idee di libertà, di nazione, di eguaglianza, di solidarietà internazionale e così via sono formate ed affermate anche attraverso la riflessione storica e la ricostruzione critica del passato.

È oggi un rovesciamento totale rispetto a questa tradizione che ha avuto nell'Ottocento il suo massimo splendore. Non si può più parlare di un totale rovesciamento. È vero che oggi la storia opera prevalentemente con uno spirito di critica, che può apparire addirittura opposto, lo spirito della critica dei «miti» e delle ricostruzioni ideologiche del passato. Ma proprio in questo consiste, per una parte, il recupero e la continuazione della sua utilità politica, proprio questo è un aspetto della ripresa in forma nuova della sua funzione. E tuttavia mi sembra che questo sia solo un aspetto e che vi sia ancora dell'altro, più direttamente connesso con la natura ed i caratteri fondamentali della disciplina. La storia assolve infatti una funzione politica proprio in quanto, fra contraddizioni, difficoltà e grandissime differenze di giudizio, tiene aperto il discorso sul passato, sull'identità e sui valori di popoli, di gruppi sociali, dell'umanità stessa. Al contrario di ciò che alcuni sostengono, quella funzione potrebbe diventare ancora più evidente e maggiore proprio perché gli sconvolgimenti mutamenti e le tensioni attuali minacciano di confondere ed appiattare la peculiarità delle diverse componenti della società contemporanea o di oscurare i grandi valori — come la democrazia ed il socialismo — che essa ha creato nel corso del suo sviluppo.

Ma di che cosa si nutre questa nuova «leadership» storiografica emergente? Alla base c'è una concettualizzazione più rigorosa, un forte risveglio degli interessi teorici in campo storiografico. I punti di forza sono una maggiore consapevolezza metodologica, una capacità di compiere un lavoro di ricerca più approfondita, magari meno eclatante, con una cultura filosofica di fondo che si nutre di storicismo rivisitato, di marxismo critico, di richiami anche a Max Weber. E l'Italia? Temo che non ci sarà nulla di nuovo finché la nostra cultura non comprenderà la necessità di recuperare il campo di indagini teoriche che la storiografia pone. È un terreno che abbiamo abbandonato da molto, troppo tempo.

Rosario Villari

Bruno Cavagnola

Vivere nella crisi della fabbrica/2

Combattiva, sfiduciata, ma cos'è questa classe operaia...

O troppo aggressiva o vinta e rassegnata. I commentatori oscillano sempre fra due immagini. Vediamo cosa ne dicono i diretti interessati



Trent'anni fa era diverso perché la gente aveva bisogno di grandi valori in cui riconoscersi. E allora nei momenti in cui avevi contatti con i lavoratori questi ti ponevano delle domande: ma le cose andranno sempre così, c'è una speranza, un domani? E potevi discutere, confortare. Ricorreva a qualche fatto storico, poteva dare un qualche consiglio di lettura. E ti accorgevi che si leggeva, direi più di oggi. E la testimonianza di uno dei protagonisti della storia operaia di Torino. Membro del Comitato federale del PCI è ancora in fabbrica. Con lui sono altri operai della Pirelli torinese riuniti nella sede di Nuovasciati per partecipare alla nostra inchiesta. Alcuni di loro interpretano quella visione del passato come la conferma del giudizio negativo dato sul presente: un ambiente di lavoro in cui vi è sfiducia, a volte una sensazione di sconfitta. Si sostiene anche che oggi è preminente la difesa del posto di lavoro individuale. Interviene ancora Lo Turco per dire: «Nonostante tutto se dovessi scegliere sceglierei questa classe operaia come quella di allora perché mi sembra meno ideologizzata ma più disponibile e fornita di fronte alla discussione. Ora c'è più conoscenza dei fatti: ogni attraverso i mass media o il giornale si letta saltuariamente, il lavoratore immagina una quantità di informazioni che poi confronta con chi in fabbrica è in grado di sostenere una discussione».

centralità operaia aveva un «fondamento storico in una corrispondenza abbastanza diretta fra divisione del lavoro e articolazione dei compensi in fabbrica e articolazione degli status, delle differenze nella società. Se veniva più valorizzata una professione nel mercato del lavoro e nella fabbrica, ciò aveva delle ripercussioni nella società. Ma con gli anni avviene un'inversione: cambiano le basi su cui poggiano rivendicazioni e aspettative dei lavoratori. E come se il lavoratore dicesse: è il mio posto nella società che mi dà status e collocazione nel mondo del lavoro. La leva si sposta sugli elementi di identità esterni alla fabbrica: i cosiddetti diritti di cittadinanza (politicamente diremmo le riforme democratiche)». La versione classica del cittadino-operaio era piuttosto dire «siamo compagni e speriamo nel socialismo però io sono rettificatore e tu lavori a un tornio a grossare e riconosco giusto ci sia una differenza retributiva». «Partirei da qui anche per capire, aggiunge Ceri, il rapporto tra i giovani e la fabbrica o il manifestarsi di un rifiuto della fabbrica. Per il giovane la domanda è: quali sono i rapporti più forti in cui sono inserito? Sono quelli nella società in senso lato o quelli della fabbrica? Perché ora non è più come prima per cui se eri operaio lo eri anche nel quartiere operaio dove vivevi o nella scuola. Le classi, è chiaro, ci sono ancora. Ma il giovane si presenta in fabbrica con un'appartenenza sociale dai confini mutati, e anche smussati, però con un potenziale di rivendicazioni che gli viene dalla società. Non voglio dire che la fabbrica sia meno importante. Politicamente lo quanto prima, forse più di trent'anni fa. Il sindacato è senz'altro politicamente più importante, ma è anche più istituzionalizzato e i processi sociali vedono accentuata la loro politica ma in una minore dirompenza antagonista».

Guido Vicario

E' IN EDICOLA
la SATIRA di PINO ZAC con

SALE

GIORNALI GIORNALISTI E MEZZIBUSTI ITALIANI di Sergio Saviane

"LA SPADOLINEIDE"
di Pino Zac

STORIA UNIVERSALE DELL'ARTE
diretta da Oscar Botto
Enrico Castelnuovo e Sabatino Moscati

Settima prima
Le civiltà antiche e primitive

LA PREISTORIA
di Louis-René Nougier

Pagine IV-292 con 361 illustrazioni in nero e a colori

UTET

La rivolta di Nocera Inferiore

Ci son voluti i lacrimogeni per spegnere la violenta ribellione

Drammatici scontri - Trenta persone sono state fermate - Incendi e sassaiole - Il sindaco de ha ancor di più inferocito gli animi



Barricate erette dai manifestanti per protesta contro la decisione della Lega Calcio che condannava la Nocera a restare in serie C

Dal nostro inviato
NOCERA INFERIORE - È stato poco dopo le tre del pomeriggio, alla fine di una mattinata segnata ancora da incidenti, incendi e blocchi stradali...

Gli agenti, in più occasioni, hanno espulso colpi di pistola in aria per disperdere i manifestanti. I tifosi, per usare un termine forse non più appropriato, hanno speso rispostose con fite sassaiole. Nel corso di una di queste, effluente contro un treno rapido...

comandato di entrare dentro Nocera. Una quarantina di agenti della celere - venuti da Napoli e da Salerno - hanno forzato il blocco stradale che paralizzava l'autostrada Napoli-Salerno disperdendo i manifestanti...

Mentre in città era il caos e le cariche di polizia e carabinieri disperdevano i tifosi, nel municipio trasformato in un fortino...

Contro il sindaco è quindi ben presto montata la polemica degli altri partiti, mentre anche tra i tifosi, dopo le prime ore, cresceva rabbia e scetticismo.

Gli incidenti sono continuati fino al tardo pomeriggio, mentre da altri comuni della zona arrivavano notizie di altre - anche se più contenute - proteste. A Nocera Superiore, per esempio, gruppi di scalmanati hanno occupato il municipio...

Federico Geremica

Aereo dell'ATI torna alla base: troppi jet militari sulla rotta

L'altra notte sulla linea Roma-Cagliari - Drammatico scambio di messaggi - Interrogazione di senatori Pci e Psi testimoni della vicenda

ROMA - Partito regolarmente da Roma-Flumicino per Cagliari-Elmas, un aereo dell'ATI è stato costretto a rientrare alla base dopo appena venti minuti di volo...

Accadde l'altro ieri sera, e la vicenda ha avuto momenti così drammatici (e significativi del clima di permanente e giustificato allarme nei cieli del Tirreno) da spingere due dei passeggeri - il senatore della Sinistra indipendente Giuseppe Fiori...

una sola possibilità: aggirare l'area delle esercitazioni e puntare su uno scalo alternativo, quello di Alghero. Ma anche su quella rotta - si accorge subito il comandante Alati - sfrecciano due caccia sconosciuti. Conseguenza: niente nulla-osta per il proseguimento del volo...

ROMA - È ammissibile che il direttore e amministratore di un giornale faccia parte proprio della commissione che deve decidere se e come concedere aiuti dello Stato ai quotidiani?

Direttore di giornale tra gli «esperti» per i soldi ai quotidiani!
Ne primo firmatario Luca Pavolini presentata per conoscere i criteri ispiratori della scelta, appunto tra questi esperti, del direttore ed amministratore del giornale «Il Tempo»...

presidenza del Consiglio Francesco Compagna si è precipitato qualche giorno fa alla commissione Affari costituzionali del Senato per sollecitare il parere, prescritto dalla legge...

La questione è da ieri all'esame della Corte di Cassazione

Piazza Fontana: archivio o riapertura?

La suprema corte può cancellare la vergogna del secondo verdetto di Catanzaro - Contraddizioni nella sentenza d'appello sono state rilevate un po' da tutti - Il presidente Fasani vuole procedere con speditezza, senza ripetizioni - Relazione del giudice Di Marco

La grande viabilità: il PCI contesta le bugie di Nicolazzi

La programmazione stradale deve marciare col piano ferroviario e quello dei porti

ROMA - La legge sulla grande viabilità: le deformazioni del ministro dei LL.PP., la posizione del Pci, le prospettive del confronto parlamentare, è stato il tema di una conferenza stampa alle Botteghe Oscure...

ROMA - Ultimo atto per la strage di piazza Fontana oppure preludio ad un nuovo dibattito da celebrarsi in una sede diversa da quella di Catanzaro? Ieri, comunque, per sciogliere questo nodo...

È morta anche la figlia di Concetta Centineo
PALERMO - È morta, nel reparto prenaturale dell'ospedale dei Bambini di Palermo, la figlia di Concetta Centineo, 45 anni, morta lunedì scorso durante il parto della piccola. La donna, che era sposata con un invalido disoccupato, aveva già 17 figli.

Vendevano congedi e licenze: 9 arresti nell'ospedale militare di Bari
BARI - Nove persone (tre ufficiali medici, tre medici civili convenzionati con l'ospedale militare-Lorenzo Bonomo, un infermiere, un impiegato civile del distretto militare di Bari ed il titolare di una lavanderia) sono state arrestate dai carabinieri su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Bari Tommaso Di Cagno...



ROMA - Valerio Morucci e Adriano Faranda durante l'udienza di ieri

Il processo Moro rinviato a lunedì 14: deporrà Peci

ROMA - Il processo Moro si ferma per dieci giorni: da lunedì prossimo, nella stessa aula del Foro Italo, l'attenzione si sposta sul secondo maxi-processo in programma, quello del 7 aprile all'Autonomia organizzata. Difficile stabilire se questo secondo dibattimento sarà subito rinviato o durerà qualche udienza: la cosa certa è che il processo Moro riprenderà lunedì 14, con la deposizione di Patrizio Peci.

Crede di sparare a un cinghiale e ammazza giovane campeggiatore

PORTOFERRAIO (Livorno) - Un giovane turista tedesco, Manfred Koberle, di 22 anni, di Bergweiler, è stato ucciso l'altra notte con alcuni colpi di fucile in una località isolata, nelle campagne di Portoferraio. Ha un abitante del luogo, Giuliano Tani, di 44 anni, il quale ha detto di averlo scambiato nell'oscurità per un cinghiale. Dopo un po' i rumori sono cessati, per riprendere quasi subito, mentre il suo cane da caccia continuava ad abbaiare. Tani, che fa l'agricoltore - sempre secondo il suo racconto - ha allora imbracciato il fucile, calcolato con cartucce per la caccia al cinghiale, ed è uscito. Ha visto per terra una massa voluminosa che si muoveva. Pensando ad un cinghiale che gli si poteva avventare contro, ha sparato ferendo alla spalla destra il cinghiale - e con quello fantascopico ipotese, debbono avere ragione?

Anche in Italia il personal computer. Sinclair ZX81

Advertisement for the Sinclair ZX81 personal computer. It includes an image of the computer and text describing its features: 'Il nuovo computer intelligente nelle prestazioni, nella praticità e nel prezzo. Disegno animato, funzioni logiche, aritmetiche, trigonometriche, giochi, grafica. In diverse configurazioni di memoria, da 1 a 16 kbytes di RAM, con 8 kbytes di ROM, lo ZX 81 è il cuore di un sistema che cresce con te, giorno per giorno. Con sole L. 199.000 + IVA.' It also mentions 'Bit Overseas' and 'Richiedere opuscoli illustrati a: N.E.B. Casa di Postare 1289 MILANO'.

Claudio Notari

Un concreto impegno per battere i fenomeni della violenza nel Sud

Mafia, 'ndrangheta e camorra. Pericolo di una saldatura dei tre fenomeni criminali

Dibattito a Catanzaro con Luigi Colajanni, Mussi e Bassolino - I magistrati denunciano la mancanza quasi totale di strumenti per l'accertamento degli arricchimenti illeciti

Dalla nostra redazione CATANZARO - Uno scambio di esperienze, un primo bilancio pubblico e entusiastico...

direttamente la vita complessiva, il modo d'essere, e la natura della democrazia...

nuova razza padrona, nuovi dominatori che vogliono imporre le proprie regole...

vinto che per combattere la mafia bisogna gettare una rete larga, unificare forze antimafiose che attraversano la società e gli stessi partiti...

Prima delle conclusioni di Antonio Bassolino, sono intervenuti, tra gli altri, nel dibattito il dottor Montesi (pretore di Reggio Calabria) e il giudice Montera...

ta come una struttura, un "partito", una forza politica particolare che entra direttamente dentro lo Stato...

Presentato un rapporto sull'omicidio di La Torre

Cento cartelle, più dossier di perquisizioni e intercettazioni

Dalla nostra redazione PALERMO - «È solo un rapporto preliminare, di carattere informativo: black-out pressoché completo di notizie, ieri a Palermo, dopo la consegna alla magistratura...»

La Loren semilibera e per di più «in ferie»

Forse oggi stesso esce dal carcere - L'attende un film

CASERTA - Sophia Loren (per l'anagrafe Sofia Scicolone) ha ottenuto la semilibertà ed è in attesa anche delle ferie straordinarie...

Clamorosa ammissione del ministro delle finanze Formica

I mafiosi Spatola (caso Sindona): 6 miliardi di affari occultati

Accertate evasioni fiscali per almeno mezzo miliardo - La risposta ad un'interrogazione PCI - Armando Sarti denuncia i colpevoli ritardi del comando e dei nuclei di GdF

ROMA - Il mafioso Rosario Spatola - l'uomo che organizzò la fuga in Sicilia di Michele Sindona e che è indiziato per l'assassinio del liquidatore del Banco Ambrosiano...



campo degli appalti pubblici. È appunto, il caso di Rosario Spatola e delle imprese costruttrici che facevano capo a lui e al fratello Vincenzo...

co dei mafiosi è quella sistematicamente - e questo caso clamorosamente lo conferma - una delle armi chiave per combattere la criminalità organizzata...



Il generale Raffaele Giudice davanti alla Corte dei Conti

ROMA - Davanti alla Corte dei Conti s'è iniziato ieri il procedimento, sul piano amministrativo, contro l'ex comandante della Guardia di Finanza Raffaele Giudice...

Emesse 105 comunicazioni giudiziarie nel Reggino

Un'altra maxi inchiesta sulla nuova 'ndrangheta

L'iniziativa del magistrato dopo un dettagliato rapporto dei CC - In dieci anni le bande mafiose hanno fatto mille morti

Dalla nostra redazione CATANZARO - Un'altra maxi inchiesta si è aperta sulla mafia che opera a Reggio Calabria...

Cominciato a Napoli il processo per la truffa dell'«Interferon»

NAPOLI - Il professor Giulio Tarro ed il suo assistente Antonio Battista, accusati di truffa aggravata per aver venduto a prezzo maggiorato dosi di interferone...

Domenica la Svizzera di nuovo alle urne per pronunciarsi sull'ennesimo referendum xenofobo

Quando i «mangiastranieri» non si arrendono

Nonostante le ripetute sconfitte della sua ormai lunga carriera di mangiastranieri, Lon Valentin Oehen non si arrende. Una Svizzera col franco alle stelle...

lito argomentare demagogico, lo stesso tentativo di scatenare reazioni emotive speculando sui timori e sul senso d'insicurezza dei processi di riorganizzazione...

stabilizzazione della manodopera straniera nella quale è da tempo impegnato. «Appare chiaro - ha scritto in questi giorni il «Corriere del Ticino» - che la legge nuova concede agli stranieri qualche modesto vantaggio rispetto alla situazione attuale...

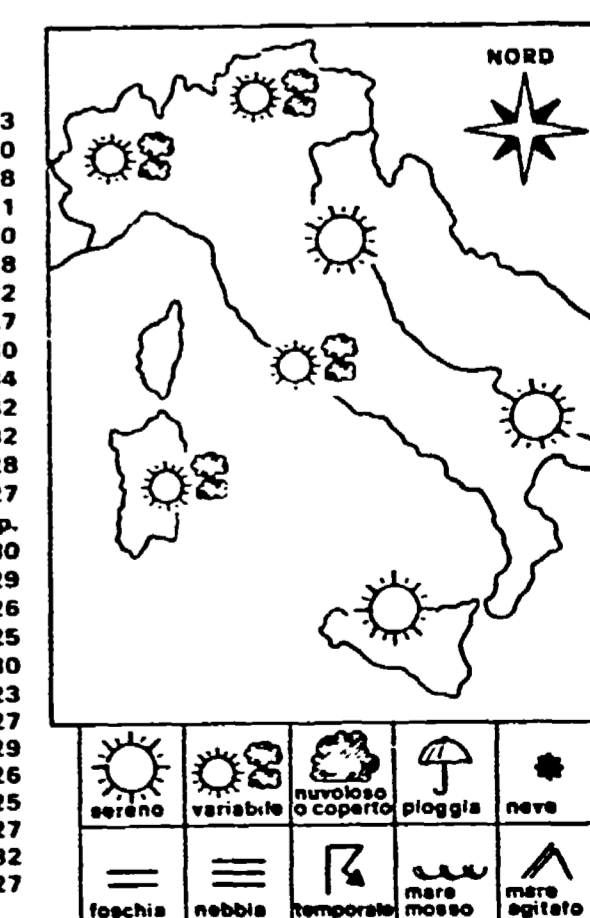
registrare in questi anni, conquistandosi prestigio, ris petto, uno spazio e un ruolo. Ma c'è anche, nello stesso tempo, la negazione di quel diritto alla parità per il quale gli emigrati e le forze più avanzate della Confederazione si battono da tempo...

sti. Oehen e i suoi sono completamente isolati. Anche i progressisti del comitato «Essere solidali», che rivendicano la piena parità per gli emigrati, oggi vogliono che passi l'AUG: perché se il risultato del 6 giugno sconfermava in modo massiccio gli xenofobi, sarà più facile riprendere l'iniziativa per l'eguaglianza dei diritti...

Oltreché sulla AUG, gli svizzeri dovranno pronunciarsi domenica su una legge di revisione del codice penale che colpisce più duramente i reati di violenza criminale e di terrorismo, ma anche tutto ciò che può essere interpretato come preparazione all'atto di violenza. Le forze della sinistra sono nettamente contrarie perché, affermano, in Svizzera non esiste un fenomeno terroristico che giustifichi misure di questo tipo...

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and conditions like 'sereno', 'nuvoloso', 'pioggia'.



SITUAZIONE - L'Italia è sempre interessata da una distribuzione di alte pressioni con valori piuttosto elevati. Si sono create condizioni di instabilità sul Mediterraneo centro-occidentale, condizioni di instabilità che interessano anche le regioni settentrionali, le fasce tirrenica e la Sardegna...

PER IL DIALOGO PER IL DISARMO

Domani torna per le vie di Roma l'universo composito in difesa della pace



Appelli di Pio Galli e della FIM a partecipare

ROMA — Il segretario generale della FIM Pio Galli e la FIM hanno lanciato appelli ai militanti delle due organizzazioni sindacali affinché partecipino alla manifestazione di domani.

Pio Galli, in una dichiarazione, afferma infatti che sarà presente alla manifestazione della FIM del 31 maggio che «valutando positivamente la mobilitazione in atto nel nostro paese contro la corsa al riarmo, per la pace e per il diritto all'autodeterminazione dei popoli, aveva espresso la volontà dell'organizzazione di prendervi parte in coerenza con il patrimonio unitario di elaborazione e di lotta della FIM».

Ricordato che in più sedi la FIM ha ribadito la necessità della più ampia mobilitazione per la pace e il disarmo, contro il tentativo anarcistico di ristabilire il cosiddetto assetto bipolare degli equilibri mondiali, messo in crisi alla radice dalla volontà di autodeterminazione dei popoli, sottolineando anche la gravissima responsabilità del governo italiano che ha avviato l'installazione dei nuovi missili a Comiso, Galli esprime «profondo rammarico» per la mancanza di una conclusione unitaria e invita «tutti i lavoratori che vi prenderanno parte a parteciparvi sulla base del patrimonio unitario della FIM nella più rigorosa tradizione di unità del metalmeccanico con tutti coloro che si battono per la pace, contro la corsa al riarmo, per il diritto all'autodeterminazione di tutti i popoli».

Anche la FIM invita i suoi militanti a partecipare alla manifestazione: «Sulla base dei propri convinimenti più profondi, la FIM-CISL è sempre stata in prima linea quando si è trattato di mobilitarsi per la pace, per la liberazione dei popoli, per la difesa dei diritti umani e democratici dovunque fossero violati. Lo ha fatto per il Vietnam, il Cile, il Salvador e per citare alcuni esempi — e lo ha fatto per l'Afghanistan e la Polonia».

Nell'appello si aggiunge che «per una radicata scelta di valore, ciò che ha da dire a Reagan la FIM-CISL lo dice anche a Breznev» e che «la nostra protesta è diretta contro la politica del blocco e contro la strategia imperialistica delle due superpotenze».

La FIM-CISL invita quindi i propri militanti a partecipare alla manifestazione sulla base del patrimonio della FIM. Alla manifestazione hanno aderito la FIM della Lombardia, la FIM e la FIM del Piemonte, la FIM e la FIM di Milano e, unitariamente, la FIM di Varese, Busto, Como, Lecco, Treviglio, Valcamonica e Sondrio. Non vi parteciperanno invece i sindacati socialisti della FIM e quelli (pure socialisti) della UILM.

115 sindacalisti della CGIL, CISL e UIL di Torino e del Piemonte, infine, hanno lanciato un appello per «una presenza unitaria a Roma».

Falkland, pacifismo assente...

E il nostro orgoglio per gli Aermacchi?

Un mostruoso rigurgito della cultura della violenza dietro l'elogio della tecnologia bellica italiana nel lontano Atlantico del Sud. Le assenze, i silenzi, l'indifferenza di tanta parte dell'opinione pubblica — È l'ora della responsabilità per chi può promuovere una controffensiva della ragione

di MARIO SPINELLA

Gramsci ci ha insegnato, con l'ottimismo della volontà, il pessimismo dell'intelligenza. E soprattutto, ci ha insegnato a non vivere nell'illusione, a non sognare ad occhi aperti. Gli uomini, suona il titolo di un suo celebre articolo, sono uomini in carne ed ossa, con le loro quotidiane preoccupazioni, le loro delusioni, la loro ricorrente passività.

Se però, guardandoci intorno, in Italia e altrove, non possiamo non constatare, con amarezza, quell'assente, quasi silenzioso, quell'indifferenza nei confronti di un conflitto drammatico e sanguinoso come la guerra per le Malvine, in Italia e altrove, non possiamo non constatare, con amarezza, quell'assente, quasi silenzioso, quell'indifferenza nei confronti di un conflitto drammatico e sanguinoso come la guerra per le Malvine.

Alcuni giorni or sono, in un bellissimo articolo sul «Corriere della Sera», Claudio Magris sottolineava, a proposito della guerra anglo-argentina, come, più che mai, questa sia l'ora della responsabilità per gli Europei, per i cittadini, per gli intellettuali, per gli addetti alla formazione dell'opinione, gli «opinion-makers»: ed egli stesso dava l'esempio di un discorso insieme rigoroso ed appassionato, di un vigoroso impegno intellettuale e morale.

Purtroppo, negli stessi giorni, ci è toccato leggere su gran parte della stampa italiana, l'elogio, e quasi la pubblicità indiretta, a un prodotto dell'industria bellica italiana, un aereo che si sarebbe mostrato particolarmente efficace. Non si sa se questi signori giornalisti siano stati sollecitati da un risibile «orgoglio» nazionale («come siamo bravi!» se

non altro a costruire armi sofisticate), o, più semplicemente, da sollecitazioni meno rozzamente affettive: diciamo, a essere cauti, la bilancia dei pagamenti.

Quel che è certo è il fatto che il conflitto nell'Atlantico meridionale ha suscitato tutto un mostruoso rigurgito della cultura della guerra. In Gran Bretagna — e a Ilica italiana, un aereo che si sarebbe mostrato particolarmente efficace.

Il sentimento fondamentale è la paura dell'olocausto totale — Sulla spinta a controllare le forme di conflittualità «minore» prevale il fantasma dell'«ultima spiaggia»

Ricchi contro poveri: è una chiave di lettura, ma rischia di non far comprendere quello che è in gioco davvero

di FULVIO PAPI

Il conflitto è nato solo contro la guerra H

politiche è stato occasionale e fragile: si è misurata così la distanza, di cui parla Luhmann, tra il vissuto e le forme istituzionalizzate della politica. Questo esito ha contribuito a indebolire i movimenti, a rendere precaria la loro memoria e instabile la loro passione. Di fatto il sistema politico ha mostrato come il suo desiderio naturale sia quello di continuare ad agire per delega lontana.

In ogni caso la forza emotiva dei movimenti è stata superiore alla loro perdurabilità e alla loro efficacia. L'immagine di stato intesa, ma di durata effimera, poiché una immagine è veramente forte se conquista il ritmo della ripetizione. Il sistema politico, al contrario, ha immagini molto più sbiadite, ma certamente più presenti e continuative, oltre che i normali poteri di intervento e di decisione. Purtroppo l'incontro e lo scambio attivo tra movimenti e strutture

dagli argentini come antichi «camerati». C'è molta gente disposta al sacrificio di vite umane in nome di questi linguaggi deprimenti: è del tutto normale, ma non bisogna nascondersi. Il nazionalismo popolare aggressivo è un immaginario che persiste: occorre imparare ad adoperare il modello delle «lunghe persistenze», oltre che nella storiografia, anche per il presente.

Del resto sono gli stessi eventi che accadono ad imporre la loro attualità. Ciò che una settimana prima appare «impensabile» diventa poi oggetto di giudizi contrari. Sono i miracoli del rapporto tra discorso e tempo, ed è la strada della conquista della contemporaneità attraverso la quale il rimosso torna a galla nel pur troppo stagno.

Il conflitto tra Argentina e Inghilterra ha mostrato la piena attualità del nazionalismo di massa. Non si tratta di morfologie presenti nei libri di storia o in geografie lontane. Chiunque abbia veduto i giornali inglesi medebassi di questi giorni ha notato il revival popolare del disprezzo nei confronti del nostro Paese penalizzato dalla pubblica opinione per la rinuncia alle sanzioni all'Argentina. D'altro canto non è difficile esaltare considerati

reagisce alla dichiarata volontà di pace del sommo pontefice, del massimo pastore delle coscienze occidentali. Colpisce il silenzio dei movimenti pacifisti innanzi a questo assurdo ricorso alla guerra guerreggiata: i milioni di uomini, di donne, di giovani che un anno fa si muovevano impetuosi contro la minaccia atomica, oggi appaiono presenziosi inerti, non fosse per qualche punta avanzata, come la Federazione giovanile comunista e pochi altri gruppi qua e là in Europa e

nel mondo. Ciò che sembra sfuggire, ancora una volta, è il fatto che non si tratta di un episodio periferico e marginale, che di episodi periferici e marginali, in un pianeta sempre più coinvolto dai mille ills del mercato mondiale, solo una falsa coscienza, ancorata al passato, o chiusa a riccio in una difesa che finisce per essere cieca e corporativa, può ancora parlare. Queste guerre locali non sono foruncoli che si facciano impunemente riassorbire, ma bubboni di una malattia che può rivelarsi portatrice della peste atomica.

Una controffensiva si impone da parte delle forze della pace, della volontà di pace che è nei singoli. Il viaggio del presidente degli Stati Uniti in Italia e in Europa può rappresentare una fertile occasione perché, senza spirito di parte, ancora una volta si tenti di chiedere a milioni di persone a cui nessuno ha mai chiesto di essere presenti alla politica mondiale, di esprimere dall'ambiguo sostegno a questo o a quello dei belligranti, per condannarne, anche con concrete misure, la follia omicida e suicida.

Confusi dalle «ragioni» degli uni e degli altri

Giusta la condanna dell'aggressione argentina, giusta la ripulsa verso l'intransigenza militaristica britannica, ma non di schieramenti ha bisogno la pace - La logica della trattativa deve prevalere su ogni altra - Certi «principi» che non hanno fondamento né politico né morale

di LUCIO LOMBARDO RADICE

L'occupazione militare delle isole Falkland-Malvinas da parte dell'Argentina ai primi di aprile di quest'anno, deve essere condannata per lo stesso motivo. Questa la sobria logica di chi ragiona mettendo al centro di tutto, al primo posto, al di sopra di ogni considerazione, la difesa della pace nel mondo.

Tutti gli altri elementi passano in secondo piano. Siamo tra le mani non possiamo non constatare, con amarezza, quell'assente, quasi silenzioso, quell'indifferenza nei confronti di un conflitto drammatico e sanguinoso come la guerra per le Malvine.

Il conflitto tra Argentina e Inghilterra ha mostrato la piena attualità del nazionalismo di massa. Non si tratta di morfologie presenti nei libri di storia o in geografie lontane. Chiunque abbia veduto i giornali inglesi medebassi di questi giorni ha notato il revival popolare del disprezzo nei confronti del nostro Paese penalizzato dalla pubblica opinione per la rinuncia alle sanzioni all'Argentina. D'altro canto non è difficile esaltare considerati

giustizia è un altro: «trattative» o «guerra». Un dilemma che grava su tutto il mondo, e non solo sull'Atlantico australe.

Ci stupisce perciò dolorosamente il fatto che non poche persone che stimiamo usino due pesi e due misure nel giudicare l'atto di forza iniziale argentino e la odierna scelta della guerra inglese. La questione è talmente grave, che ci sembrerebbe fuori di luogo polemizzare con questo o con quello, anche se abbiamo talvolta citato testimonianze argomentate a favore della «solidarietà» della guerra scatenata dagli inglesi. Non polemica, ma invito alla riflessione; si tratta infatti, letteralmente, di vita o di morte, e non solo per i giovani inglesi e argentini che si stanno fronteggiando e uccidendo.

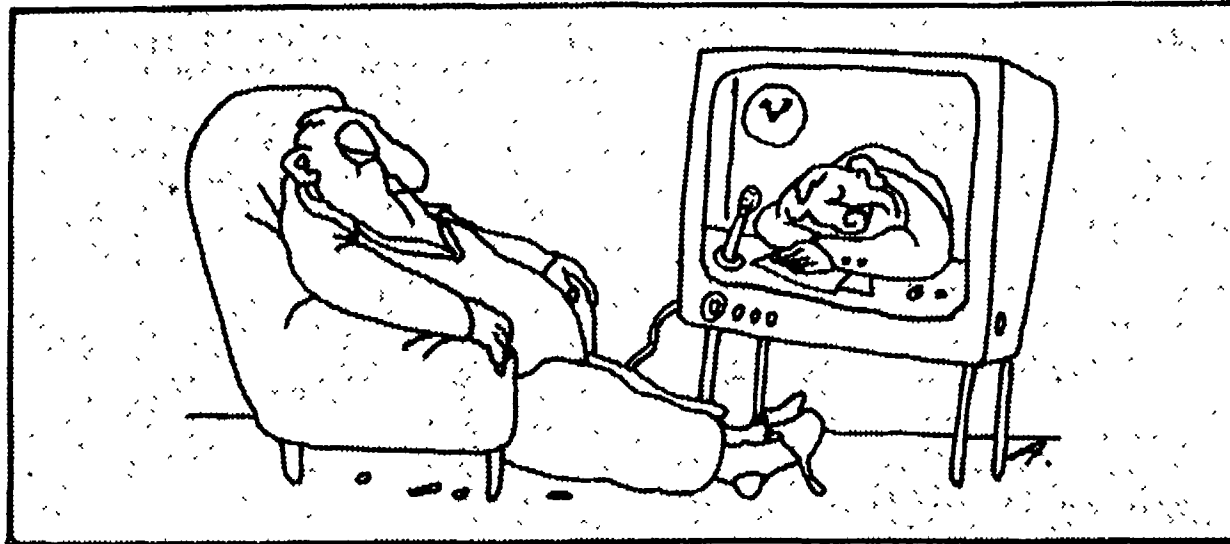
Dalla parte della pace, solidarietà colla pace. È solidarietà con quella nobile e illuminata parte dei cittadini inglesi che, con il leader laburista Tony Benn, condannano duramente la scelta della guerra compiuta dal governo conservatore.

Dalla parte della pace, solidarietà colla pace. È solidarietà con quella nobile e illuminata parte dei cittadini inglesi che, con il leader laburista Tony Benn, condannano duramente la scelta della guerra compiuta dal governo conservatore.

I dati delle ultime settimane non sono stati resi ancora pubblici. Chi ha avuto modo di vederli in anteprima sostiene...

Faziosa sino al grottesco la Testata più importante della RAI-TV fa registrare un continuo calo d'ascolto

La vignetta di Altan è tratta dal libro «Sempre più fette, Cippitilli»



TG1? No grazie, cambio canale

Secondo cifre che circolano in RAI, il TG1 ha accusato negli ultimi giorni ulteriori perdite d'ascolto.

consumo complessivo di televisione è in aumento: ogni famiglia italiana trascorre in media 5 ore della giornata davanti al video.

cato della RAI — per quanto bacata dall'interno dai semi velenosi della spartizione ed esposta alle incursioni di un sistema privato non regolato da alcuna legge.

non entusiasmante. Quantità direzioni del TG1, con maggiore o minore spocchia, hanno respinto ogni critica aggrappandosi ai 20 milioni di telespettatori del TG1.

fare — oggi comporta un prezzo pesante anche in termini di ascolto e la perdita di credibilità del servizio pubblico diventa perdita di ascolto.

del consiglio d'amministrazione a nominare il direttore al TG1 e al GR2 la settimana prossima.

Biennale-cinema: il PCI sollecita il governo

Venezia: il ministro dà 500 milioni (ma è ancora poco)

ROMA — Il grido d'allarme lanciato da Carlo Lizzani, direttore della Sezione Cinema della Biennale, sull'immediato futuro della Mostra (Lizzani ha detto esplicitamente che la cinquantesima edizione salterà se non arriveranno al più presto i fondi supplementari più volte promessi dai ministri competenti).

relativa, già approvata dal Senato, si trova ora davanti alla commissione Finanze e Tesoro della Camera.

Dalla nostra redazione VENEZIA — Lizzani ha ragione; con quella manciata di milioni di cui ora può disporre, la "sua" mostra avrebbe la consistenza delle ombre cinesi.

prio perché a Roma non si è deciso di dare certezza ai bilanci e alle previsioni di spesa. O, forse, si è deciso al contrario di non dare alcuna certezza.

sufficienti ad ospitare tutti i paesi invitati. Sorvolando su qualsiasi procedura burocratica, lo spazio necessario venne ricavato abbattendo una trentina di ulivi e stendendo un tappeto di cemento sul quale sarebbero poi stati appoggiati dei padiglioni prefabbricati.

In TV ritorna «Primo piano» con i rischi dell'apocalisse atomica

Stasera alle 21.45 sulla rete 2 ritorna la rubrica di attualità politica e culturale Primo piano. La nuova edizione del settimanale è coordinata da Aldo Forbice e Francesco Damato i quali, nella preparazione di vari servizi, si sono avvalsi di molti collaboratori esterni: giornalisti, tecnici o professori universitari.



Bette Davis in una scena di «Bentornata, zia Elizabeth»

«Tam Tam» riparla della Polonia La Rete 3 dei fratelli Rosselli

Tam Tam, il settimanale del TG1, in onda stasera alle 20.45 si apre con un'inchiesta di Demetrio Volcic sulla situazione polacca di questi giorni, nel corso del servizio verranno trasmesse anche delle interviste non autorizzate dalle autorità polacche ad operai e studenti. Da Parigi, invece Franco Colombo parlerà del vertice di Versailles tra i presidenti dei sette paesi più industrializzati del mondo.

La Regione Veneto — insiste Crivellari — per la Biennale non ha fatto nulla, né ha fatto nulla la DC veneta non si fa sentire sui 400 milioni promessi nessuno li ha ancora visti.

A tre mesi dall'apertura della Mostra, Lizzani alza la voce: se non arrivano i soldi — dice il direttore della rassegna veneziana — la cinquantesima edizione non ci sarà. «Se poi i soldi arriveranno — sostiene l'assessore Crivellari — non ci sarà da cantare vittoria per il successo di una ripetitissima operazione di salvataggio. E se quel miliardo alla fine arriverà, non smetteremo di ripetere che il ritardo è in sé, in questa storia, conta poco o nulla. Il difetto è nel rapporto ambiguo esistente tra il governo e la Biennale e che va completamente rivisto. L'Ente è costretto ad abbacchiarsi su questo frustrante rapporto pro-

Toni Jop

TV: ecco Bette Davis, zia grintosa

Anche i ragazzini conoscono il suo nome, dopo l'enorme successo della cantante americana Kim Carnes: ma forse, i ragazzini sveddi, non l'hanno mai vista, per cui il nuovo personaggio di Bette Davis, zia Elizabeth è una buona occasione per mettersi in pari. E per constatare che quegli occhi blu (attenzione, blu, non azzurri) anche alla età caratterizzata di 74 anni, sono davvero fuori del comune.

spettacolo da oltre mezzo secolo, è fu una delle colonne portanti della Hollywood degli anni 30, cioè di quel periodo che ha condizionato l'intera storia del cinema fino all'altro ieri.

Non si creda però che il successo l'abbia plagiata: già sulla cresta dell'onda dei successi, non si premurò mai di nascondere che la maggior parte dei soggetti che le venivano proposti erano delle autentiche schifezze.

Non era una spasmatica anche ruoli che non valevano la spesa. E il rischio di un'attesa ininterminabile, l'ha portata a ottime prestazioni, non nel dopoguerra, in film di carattere orfico come "Che fine ha fatto Baby Jane?".

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1
12.30 DSE - CONSIGLI AGLI ESPORTATORI - (repl. ultima puntata)
13.00 AGENDA CASA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ACCADE A LISBONA Regia di Daniele D'Anza (rep. 5° puntata)

14.30 FLASH GORDON - (19° episodio)
14.50 GIOVOLI: GIOCOGIARA IN BICICLETTA
15.20 GIO' DI ITALIA - 20° tappa: Vigevano-Cuneo
16.10 DEDICATO AL VINCITORE - CI SONO STATO ANCH'IO
16.50 BUONASERA CON... MONDIALE!
17.45 TG 2 - SPORTESSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati; Animali d'Europa; documentario

TV 2
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma, Palermo e Ancona e zone rispettivamente collegate
12.30 MERIDIANA - Parla al femminile
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 IL COLOMBO - I PROBLEMI DELL'ACCESSO
14.50 COLORADO - un ventiduesimo secolo (1° parte)
14.58 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1
21.30 LA VENEDICIA DI BORGOGNA - Film. Regia di Vittorio Cottafavi
22.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 3
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma, Palermo e Ancona e zone rispettivamente collegate
14.00 TENNIS: CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI FRANCIA
17.25 INVITO - «Bocaccio & C.» - «Fratt Capolla»
18.30 L'ORACCHIOCHI - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3
19.35 ROSSELLI - I tempi del non mollare
20.05 DSE - IL PROBLEMA DELL'ENERGIA - «Facciamo il punto» (rep. 5° puntata)
20.40 AUTORI ITALIANI CONTEMPORANEI - «Katakatacia»
22.10 CONCERTO SINFONICO - Orchestra Sinfonica di Torino diretta da Yuri Achronovitch. Musiche di Beethoven
22.45 TG 3

RADIO 1
ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 dalle 13.00 del Notturno Ital.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 - 6.05 - 6.35 - 7.05 - 8.05 i giorni; 8 Girando col Giro: 9 Figli e amanti (al termine: Richard Sanderson) 9.30-11.5 Ruedes 3131: 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissioni richieste; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound-Track: 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantatremila; 17.32 I fioretti di S. Francesco, (al termine: le ore della musica); 18.45 Il giro del Sole; 19.50 Speciale GR2

Advertisement for Volkswagen Volkswagen featuring a large illustration of a van and text: trasportare? VOLKSWAGEN da 8 a 25 quintali di portata tutti con motore Diesel. TRANSPORTER DIESEL TL DIESEL. ha lo stesso motore a 4 cilindri di 1600cmc che ha tanto successo sulle Golf, Passat o Audi 80.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
(Direzione artistica - Tel. 461755)
Domani alle 18 (Libb. Diurne ferali rec. 70) Raymond

Prosa e Rivista

ATTIVITÀ POLIVALENTI IN TRASTEVERE
(Wednesday, 3 - Tel. 5995782)
Domani alle 21. Concerto Sinfonico Pubblico. Di-

Sperimentali

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA
(Via Giorgio Morandi, 98)
Provino Attori Premio Diego Fabbr. Per informazioni e

Prime visioni

ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Fino alle 21 con R. Pozzetto - Comico
(16.30-22.30)

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «vicini di casa» (Airon, Radio City)
«L'ingenuità» (Alcyone, Copranichette)
«Buddy Buddy» (Antares)

- «Computer per un omicidio» (Metropoli-
tan, Superga)
«Reds» (Paris)
«La donna mancina» (Quirinetta)

QUIRINETTA

(Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) L. 3500
La donna mancina con B. Ganz - Drammatico
(16.30-22.30)

RADIO CITY

(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000
I vicini di casa con J. Belushi - Comico
(16.30-22.30)

REALE

(Piazza S. Maria, 10 - Tel. 8510234) L. 3500
La maestra di sci con C. Russo - Comico
(16.30-22.30)

REX

(Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3500
Agente Riccardo Finzi con R. Pozzetto - Satirico
(16.30-22.30)

RITZ

(Via Somala, 109 - Tel. 837418) L. 4000
Assassino sul Tevere con T. Milan - Satirico
(16.30-22.30)

RIVOLI

(Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) L. 4000
Sul lago dorato con H. Fondas, K. Hepburn - Drammatico
(16.30-22.30)

ROUGE ET NOIR

(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Cinque matti alla riscossa (Prima)
(16.30-22.30)

ROYAL

(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000
Assassino sul Tevere con T. Milan - Satirico
(16.30-22.30)

SAVOIA

(Via Bergamo, 21 - Tel. 8650231) L. 4000
L'amante di Lady Chatterley con S. Kristel - Drammatico
(16.30-22.30)

SUPERCINEMA

(Via Venezia, 12 - Tel. 485498) L. 4000
Cappotto di legno con M. Costantini - Drammatico
(16.30-22.30)

TIFFANY

(Via A. De Pretis, 12 - Tel. 462390) L. 3500
La puma carovana
(16.30-22.30)

UNIVERSAL

(Via Bar, 18 - Tel. 856030) L. 4000
La maestra di sci con C. Russo - Comico
(16.30-22.30)

VERBANO

(Piazza Verbania, 5 - Tel. 851195) L. 4000
Corvo rosso non avrai il mio scalpo con R. Redford
(16.30-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

ACILIA
(Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Film solo per adulti
ADA
(Via Casilina, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000

FARNESE
(Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
L. 2000
Conan il barbaro con S. Bergman - Avventuroso
(VM14)

MIGNON
(Via Verbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500
I racconti di Canterbury di P.P. Pasolini - Drammatico
(VM18)

NOVOCINE
(Via Merry del Val - Tel. 5816235) L. 1500
La pantera sfida l'ispettore Cioseca con P. Sellers -
Comico

RUBINO
(Via San Saba, 24 - Tel. 5750827)
Profondo rosso con D. Hemmings - Giallo (VM14)

TIGUR
(Via degli Etruschi, 401 - Tel. 4957762)
Lili Marleen con H. Schygulla - Drammatico

JAZZ - FOLK - ROCK
FOLKSTUDIO
(Via G. Saccchi, 3)
Alle 21.30. Arrivederci a Happening di fine stagio-

LIRONIA DI VILLA TORLONIA
(Ingresso Via Spallanzani)
Domani alle 21. Concerto Rock 'Side One

MOTONAVE TIBER UNO
(Scala De' Pirelli - Tel. 4950722)
Alle 18. Musica a bordo. Romanica crociera sul Tevere

MUSIC INN
(Lungotevere, 13)
Alle 22. Quintetto Jarama con R. Altamura (batteria e

MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 49.50.141

Cabaret

BAGAGLIO
(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 21.30. Lionello in concert con Oreste Lionello,

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI
(Alle 21.30. «Il Nuovo Gobbis in Rivoluzione alla roma-

COOP. GRUPPO DEL SOLE
(Via Carlo Della Rocca, 11)
Alle 21.30. Il Gruppo Poltronica in il Foxtrot in due

IL TEATRINO IN BLUE JEANS
(Piazza Giuliana Dalmati - Tel. 784063)
Alle 10. Il Teatrino in Blue Jeans di Sandro Tummelli

TEATRO DELL'IDEA
(Tel. 5127443)
Teatro dell'idea per le scuole. L'avvenimento di Batuf-

Urss
KIEV - LENINGRADO - MOSCA
PARTENZA 17 agosto 1982
DURATA 10 giorni
TRASPORTO voli di linea

Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 49.50.141
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTRIST

Cuba
E L'ISOLA DELLA GIOVENTU'
PARTENZA 19 luglio 1982
DURATA 17 giorni
TRASPORTO aereo e autopullman

Libri di base
dialoghi di archeologia
semestrale
abb. annuo L. 16.000

i programmi delle tv locali

VIDEO I
Ore 11.30 Film, Una bella grinta:
12.30 Telefilm, Mike Kovak: foto-

TELETEVERE
Ore 8.40 Film, Io sono Bruce Lee la
giornata seguente: 10.10 Telefilm:

editori riuniti
cinema sessanta
bimestrale
Il dibattito culturale e politi-
co sul cinema.
abb. annuo L. 13.000

